

NO194 E EVANGELIUM VITAE

Ferma restando l'autonomia del comitato NO194 dalle disposizioni non solo di partiti o associazioni, ma anche di autorità religiose, va rimarcata l'oggettiva conformità della nostra battaglia con la dottrina cattolica.

La conformità è oggettiva, quindi indiscutibile, se è vero:

a) che Papa Giovanni Paolo II è stato, in quanto tale, un Pontefice ed è stato dichiarato Santo il 28-5-2014 e quindi tutt'altro che scomunicato dalla Chiesa;

b) che in data 25-3-1995 S. Giovanni Paolo II ha pubblicato l'enciclica "Evangelium Vitae" che tratta espressamente il tema dell'aborto e che, in quanto enciclica, è espressione autentica del Magistero della Chiesa, assumendo, tra l'altro, carattere vincolante per tutti i cattolici;

c) che in tale enciclica al n. 73, dopo aver precisato che nessuna legge umana può pretendere di legittimare l'aborto, definito espressamente come un crimine, si esortano i cattolici ad opporsi alle leggi abortiste, precisando poi, come caso limite, testualmente: ***quando non fosse possibile scongiurare o abrogare completamente una legge abortista, un parlamentare, la cui personale assoluta opposizione all'aborto fosse chiara e a tutti nota, potrebbe lecitamente offrire il proprio sostegno a proposte mirate a limitare i danni di una tale legge e a diminuirne gli effetti negativi sul piano della cultura e della moralità pubblica. Così facendo, infatti, non si attua una collaborazione illecita a una legge ingiusta; piuttosto si compie un legittimo e doveroso tentativo di limitarne gli aspetti iniqui;***

d) che nel nostro ordinamento è previsto l'istituto referendario, che offre al cittadino stesso la possibilità di svolgere un'azione abrogativa sulle leggi ordinarie vigenti e che incontra limiti costituzionali assoluti o per materia che non riguardano la legge 194 (non a caso già storicamente sottoposta a referendum nel 1981);

e) che l'autore dell'enciclica S. Giovanni Paolo ha, inoltre, esortato pubblicamente e platealmente più volte i cattolici a non avere paura nell'affermare i propri ideali e nell'andare controcorrente (cfr. ad esempio il discorso del 4-4-2004) e che il concetto di paura presuppone di per sé una contrapposizione e, ancor prima, una presa di posizione pubblica, del tutto inesistenti nell'operato di chi si limita a vivere tali ideali interiormente e nel chiuso di quattro mura, comunque configurabili;

f) che sul piano giuridico, la preghiera o l'affermazione dei propri ideali, del resto, possono essere legittimamente praticate in presenza di terze persone, anche ostili, trovando questa pratica pubblica un limite insuperabile proprio solo nella paura dell'essere umano.

Ciò premesso, il comitato esprime la propria umana vicinanza e comprensione verso quei cattolici che, magari inconsapevolmente, vivono la propria fede in modo singolare o stanno attraversando un momento di difficoltà, non riuscendo o non riuscendo più a identificarsi con la dottrina cattolica, e che esprimono una valutazione negativa sui nostri valori, sui nostri fini e sulle modalità pubbliche della nostra azione figlia di questa difficoltà o della mancata conoscenza in radice dei dettami che caratterizzano tale dottrina, quando non dell'opportunistica difesa di interessi diplomatici e di comodo, personali o meno, confliggenti con essa, difesa esercitata a scapito della tutela della Vita degli ultimi e dei più indifesi.